



Jan Gehl

Città per le persone

Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2017

La relazione qualità dello spazio urbano – entità della vita in città, costituisce l'oggetto dell'investigazione di Jan Gehl, con la ricerca di metodi e strumenti per la progettazione di spazi pubblici. Urban Design Consultant e Professore di Urban Design alla Scuola di Architettura di Copenhagen, Gehl pone al centro della riflessione teorica e dell'esperienza professionale il progetto della città contemporanea, secondo un approccio attento alle questioni della dimensione umana.

Il libro *Città per le persone*, del 2010 (edito in Italia da Maggioli nel 2017), mette in campo una rinnovata attenzione alla funzione sociale dello spazio urbano, come luogo di incontro, per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, per una società aperta e democratica, nello scenario del terzo millennio. L'assunto concettuale che le strutture urbane e la pianificazione possano influenzare la dignità, la gioia di vivere, l'etica della società, trova esplicitazione, nell'enunciato: «prima diamo forma alle città, poi loro ci plasmeranno».

Mettendo a margine della riflessione sulla crescita e sviluppo delle città, la dialettica tra modelli e visioni urbane alternative, il lavoro individua nelle forze del mercato e nelle tendenze architettoniche connesse ad esso, le ragioni di una progressiva perdita di qualità dello spazio pubblico, invaso da ostacoli e rumore, luogo di inquinamento e incidenti. A fronte della versatilità e complessità delle attività urbane, Gehl riconosce nella vivacità, sicurezza, sostenibilità e salute i focus di un rinnovamento nella concezione progettuale, attenta sia ai comportamenti intenzio-

nali e prevedibili degli utenti, che a quelli spontanei e non pianificati.

La stesura del libro è supportata da un lungo lavoro di ricerca condotto dall'autore per documentare modi e tempi di fruizione dello spazio pubblico, in relazione agli attributi e alle qualità di quest'ultimo. L'esame di casi studio in contesti caratterizzati da economie solide, grandi popolazioni e funzioni versatili – da Copenhagen, Londra, New York, Melbourne – conferma l'assunto teorico che costruire luoghi di incontro per le persone sia strategia conveniente, semplice, sana e sostenibile, per affrontare le sfide globali del XXI secolo.

Il «diritto alla città» è principio enunciato, filo rosso all'interno della trattazione: nelle varie parti del mondo, in contesti con livelli di sviluppo economico differenti, lo spazio della città, costituisce un interfaccia accessibile non solo per le attività di interazione quotidiana, ma anche per i grandi incontri politici e le manifestazioni collettive. La sostenibilità sociale, la sicurezza, la fiducia, la democrazia e la libertà, trovano ragione d'essere nella qualità spazio pubblico.

Una consapevolezza del potenziale dei cinque sensi umani nella percezione della qualità insediativa contribuisce alla definizione dell'approccio culturale che informa il libro. Tra tutte, la riflessione sulle relazioni tra i meccanismi della vista e il campo visivo della città, può essere portata ad esempio della chiave di lettura proposta: «Tutte le risposte sono qui, all'interno dei nostri corpi. La sfida è costruire splendide città all'altezza degli occhi [...] Di fronte alla tentazione di progettare spazi troppo grandi [...] il consiglio è di ridurre le dimensioni e [...] lasciare pochi metri di distanza» (p. 67). Il metodo prefigurato da Gehl risponde all'istanza di promuovere l'attrattività dei luoghi urbani, soddisfacendo, nell'ordine i

Jan Gehl

Città per le persone

Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2017

The relationship between the quality of urban space and the entity of life in cities is the object of Jan Gehl's investigation, with the search for methods and tools related to the design of public spaces. Urban Design Consultant and Professor of Urban Design at the School of Architecture in Copenhagen, Gehl places the project of the contemporary city at the centre of his theoretical reflection and professional experience, following a careful approach to the issues of the human dimension.

The book *Cities for people*, written in 2010 (published in Italy by Maggioli in 2017), presents a renewed focus on the social function of urban space, as a

meeting place, for the achievement of sustainability objectives, for an open and democratic society, in the scenario of the third millennium. The conceptual assumption that urban structures and planning can influence the dignity, the joy of life, the ethics of society, finds expression in the sentence: «First we shape the cities – then they shape us».

Putting aside the reflection on cities' growth and development, the dialectic between models and alternative urban visions, the work identifies in the forces of the market and the architectural trends connected to it, the reasons for a progressive loss of quality for public space, invaded by obstacles, noise, pollution, risk of accident and generally disgraceful conditions. Faced with the versatility and complexity of urban activities, Gehl recognizes in the liveliness, safety, sustainability and health

the focus of a renewal in the design concept, attentive to both intentional and predictable users behaviour, and to spontaneous and unplanned ones.

The book is supported by a long research conducted by the author to document ways and times of public space use, in relation to its attributes and qualities. The exam of case studies in contexts characterized by solid economies, large populations and versatile functions – from Copenhagen, London, New York, Melbourne – confirms the theoretical assumption that building meeting places for people is convenient, simple, healthy and sustainable, to meet the global challenges of the 21st century.

The «right to the city» is the principle enunciated, red thread within the discussion: in the various parts of the world, in contexts with different levels of economic development, the

city is open interface and accessible to people; it is an arena not only for daily interaction activities, but also for large political meetings and collective events. Social sustainability, security, trust, democracy and freedom find a reason to be in public space quality.

An awareness of the potential of the five human senses in the perception of settlements' qualities contributes to the cultural approach. Among all, the reflection on the relationships between the mechanisms of sight and the visual field of the city, can be taken as an example of the proposed key of interpretation: «All the answers are here, within our bodies. The challenge is to build beautiful cities at eye level [...] Faced with the temptation to design spaces that are too big [...] the advice is to reduce the size and [...] leave a few meters away» (p. 67).

The method prefigured by Gehl re-

requisiti della vita, degli spazi, degli edifici. Un lavoro di prefigurazione dei caratteri e dell'entità della vita attesa nelle città, costituisce imprescindibile priorità per il progetto; solo in seconda battuta, ad essa seguono la programmazione della mobilità all'interno degli spazi, la localizzazione e il dimensionamento degli edifici.

Relativamente agli strumenti, il lavoro di Gehl si pone nella prospettiva di restituire centralità alla dimensione umana, con la ridefinizione della scala di osservazione del sistema urbano, superando le criticità indotte dalla velocità di fruizione dei luoghi prodotta dalle automobili – da 5 a 60 a 100 km/h. Gli sviluppi della società, dell'economia e della tecnologia costruttiva, nell'arco degli ultimi decenni, delineano lo sfondo per una rinnovata attenzione alla piccola scala degli spazi urbani. Qui la promozione della dimensione umana passa per il controllo degli ostacoli e la cura dei dettagli. La morfologia dei percorsi è oggetto di un'attenta riflessione all'interno del libro, in rapporto alla fruizione pedonale, alla pericolosità e al dispendio di energie richiesto all'utente. Al pari del camminare, anche il sostare, al centro o ai margini dello spazio pubblico, viene riconosciuto dall'autore in una duplice prospettiva: come risposta degli utenti alle qualità insediative e potenziale connotativo in grado di segnare profondamente la cultura dell'abitare.

Bilanciare l'attenzione progettuale verso spazi, arredi e configura-

zioni fisse, tenendo insieme anche condizioni occasionali e eventi eccezionali, costituisce la risposta progettuale alle sfide della città contemporanea. Le relazioni spaziali e le dimensioni hanno un'influenza decisiva sull'esperienza dei luoghi e sul desiderio dei fruitori di spostarsi, sostare, rimanere. Una città che favorisce l'incontro è caratterizzata da luoghi in cui è possibile vedere, sentire e parlare, ovvero svolgere le tre attività fondamentali per la comunicazione, siano esse contatti passivi, incontri programmati, conversazioni, eventi a cui assistere. Al pari delle altre esperienze anche il comfort e il benessere sono qualità fondamentali dello spazio pubblico su cui il libro si sofferma, per delineare le condizioni che sottendono un'armonia tra il corpo umano, i sensi, in rapporto alla scala di progetto e alle dimensioni spaziali.

Una cassetta degli attrezzi completa il libro, fornendo attraverso descrizioni sintetiche e schede esemplificative, le chiavi di una progettazione attenta alla dimensione umana degli spazi urbani: riunire o disperdere, invitare o respingere, vedere e sentire, riordinare le priorità per contrastare il traffico.

Nelle conclusioni del testo, focalizzando sulle emergenze poste dalle città in via di sviluppo, l'autore sottolinea l'importanza di realizzare luoghi dignitosi. L'integrazione della dimensione umana nello sviluppo della città passa per il rispetto, la considerazione, la preoccupazione e l'empatia.

Serena Viola

sponds to the request to promote urban places attractiveness satisfying, in order, the requirements of life, spaces and buildings. A work of prefiguration of the characters and of the extent of life expected in the cities is an essential priority for the project; only in the second measure, it is followed by the mobility programming within the spaces, the buildings location and the dimensioning.

With regard to the tools, Gehl's work arises from the perspective of restoring centrality to the human dimension, with the redefinition of the urban system observation scale, overcoming the criticalities induced by places speed of use due to cars – from 5 to 60 to 100 km / h. The developments of society, economy and construction technology, over the last decades, outline the background for a renewed focus on the small scale for urban spaces. Here the

promotion of the human dimension goes through the control of obstacles and attention to detail. The morphology of the paths is the subject of careful reflection in the book, in relation to pedestrian use, the danger and the energy expenditure required. Like walking, even stopping at the center or at the margins of public space is recognized by the author in a dual perspective: as a user response to the settlement qualities and potential connotation able to mark the culture of living.

Balancing the attention to spaces design, furnishings and fixed configurations, together with occasional conditions and exceptional events, is the design response to the challenges of the contemporary city. Spatial relations and dimensions have a decisive influence on the experience of places and on the desire of users to move, stop and stay. A city that favours the meet-

ing is characterized by places where it is possible to see, hear and speak, or to carry out the three basic activities for communication, be they passive contacts, scheduled meetings, conversations, events to be attended. Like other experiences, comfort and well-being are fundamental qualities of the public space on which the book focuses, to outline the conditions that underlie a harmony between the human body and the senses, in relation to the design scale and dimensions.

A toolbox completes the book, providing synthetic descriptions and example sheets, the keys to a design that is attentive to the human dimension of urban spaces: gathering or dispersing, inviting or rejecting, seeing and hearing, rearranging priorities to fight traffic.

In the conclusions, focusing on the emergencies posed by developing cities, the author underlines the impor-

tance of creating places for dignity. Integrating the human dimension in the city development requires respect, consideration, concern and empathy.